

DON GASTALDI: «COLPIVA MOLTISSIMO I GIOVANI, PERCHÉ SAPEVA PARLARE IN MODO CHIARO E DIRETTO»

Don Gallo, il dolore della Riviera

Da "Santa" a Lavagna agli amici del Villaggio e a Ne: «Un personaggio unico»

ELOISA MORETTI CLEMENTI

L'ENTROTERRA e la Riviera, i testateu delle feste comuniste a Ne insieme alla mondanità frizzante di Santa Margherita: don Andrea Gallo amava e frequentava il Tigullio e, come di ogni cosa, anche di questi luoghi accettava diversità e contraddizioni, trovando un bilanciamento attraverso la sua integrità. Era ospite fisso sul palco di "Tigulliana Incontri", la kermesse organizzata a Santa Margherita da Marco Delpino, dove nel 2006 era riuscito a trascinare Vasco Rossi. L'incontro con Delpino era avvenuto in occasione del Premio intitolato a "Fernanda Pivano, amica fraterna di Fabrizio De André e dello stesso Don Gallo. «Con Santa aveva un rapporto speciale, nonostante il suo contrasto con la mondanità - ricorda Delpino - Per lui era quasi una sfida venire qui, nella culla del benessere. Era l'accettazione di una provocazione». Negli anni, il sacerdote di strada morto ieri a 84 anni era tornato tante volte alla "Tigulliana", insieme a Moni Ovadia, Dori Ghezzi e Mario Capanna, per festeggiare il suo compleanno e poi il quarantesimo anniversario della comunità genovese da lui fondata. Proprio la nascita della struttura di San Benedetto al Porto lo aveva legato a un altro sacerdote che è nel cuore del Tigullio. Una cucina, per dare anima e corpo al progetto di aiutare i deboli, i poveri, i tossicodipendenti: il fondatore del Villaggio del Ragazzo, don Nando Negri, aveva aiutato così l'amico don Andrea, regalandogli un mattoncino di quella che sarebbe diventata, a partire dal 1975, una delle comunità di accoglienza e di recupero più vive di Genova. Oggi alla guida del Villaggio di San Salvatore di Cogorno c'è prete Rinaldo Rocca: «A livello di impegno sociale don Gallo ha profuso moltissimo, anche se era senz'altro un prete originale e forse non tutte le sue scelte sono condivisibili: lo schieramen-



Don Nando Negri FLASH

CON DON NANDO UN'AMICIZIA DI VECCHIA DATA

*** DON ANDREA Gallo aveva ricordato anche di recente la sua antica amicizia con don Nando Negri, un altro "prete degli ultimi" come lui. Fu don Nando a fargli recapitare con affettuosa sollecitudine la prima cucina a gas quando la comunità di San Benedetto era agli inizi.

to politico deciso, certe esternazioni un po' forzate e probabilmente strumentalizzate dall'esterno. Diciamo che lo hanno spesso tirato per la sottana e questo dispiace un po'. Don Maurizio Prandi, parroco di San Salvatore che ha trascorso molti anni in missione a Cuba, non l'ha conosciuto: «Ma mi interessa molto il suo impegno totale per gli ultimi, questo nessuno può metterlo in discussione».

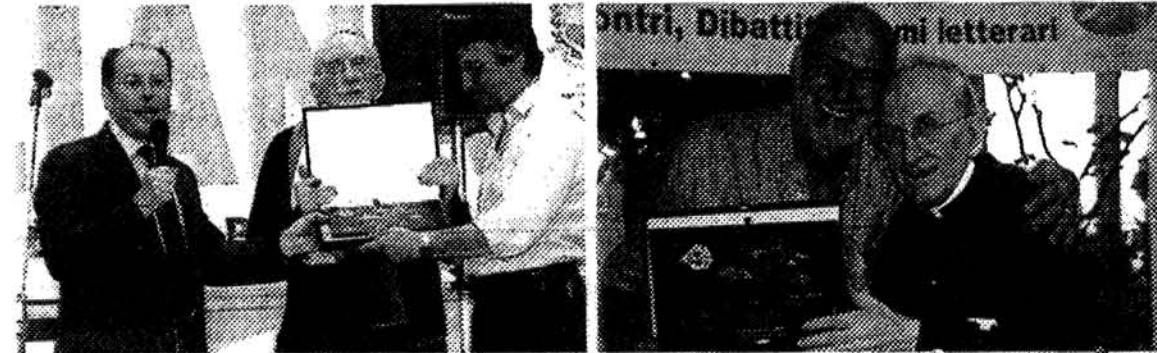
Lo ricorda invece con affetto Ernani "Nanni" Paggi, anima del presepe del "Brunzin" di Lavagna, che pro-

prio al prete di strada aveva dedicato una delle celebri statuine: «È arrivata una sera insieme a Moni Ovadia, per vedersi nel presepe. Io lo conoscevo come personaggio, un uomo eccezionale che ha dato la sua vita per gli altri. Quello che dice Papa Francesco lo rappresenta pienamente, tutti i sacerdoti dovrebbero essere come lui. Noi continueremo a tenerlo all'interno del presepe, come è giusto. E al suo funerale non mancherò». Frequentatore della Riviera, amico della Val Graveglia: era ospite abituale della festa della Rinascita di Ne e goloso di testateu e asado. «Era un estimatore della valle e ci portava da esempio perché credeva nell'entrotterra - dice l'assessore all'Agricoltura Marco Bertani - Oggi siamo molto tristi, ci ricorderemo sempre la sua volontà tenace di lottare per cambiare le cose. Faceva comizi, parlava con tutti, pranzava con noi. L'ultima volta era venuto due anni fa, purtroppo l'anno scorso già non stava bene». Pittresco e appassionato, vicino alle persone e distante dalle gerarchie: così lo tratteggia don Alberto Gastaldi, parroco di Santa Bartolomeo della Ginestra a Sestri Levante e responsabile diocesano della pastorale giovanile. «A modo suo, ha sempre spronato tutti noi. Con qualche eccesso, ma la sua passione gli ha permesso di avvicinare al Vangelo tante persone che altrimenti sarebbero rimaste lontane dalla Chiesa». Tra questi, tanti giovani: «Ho saputo della sua morte durante un incontro della pastorale giovanile e ne abbiamo parlato a lungo. Don Gallo colpiva moltissimo i ragazzi perché sapeva parlare in modo chiaro e diretto. E poi amava incontrarli e questo si percepiva». Il suo rapporto con il clero era invece più complicato? «Sì, ma in qualche modo si era raggiunto un equilibrio. Con saggezza da parte di entrambi».

eloisa.moretti@hotmail.it
RIPRODUZIONE RISERVATA
ALTRI SERVIZI >> 2 e 3



2011: don Gallo e Moni Ovadia a Lavagna, di fronte alle statuine del Presepe del Brunzin che li ritraggono



Con Marco Delpino, il sindaco di "Santa" Roberto De Marchi e, a destra, Mario Capanna alla Tigulliana 2008



Prete Rinaldo Rocca Don Maurizio Prandi Don Alberto Gastaldi Ernani Paggi Marco Bertani